

Il deputato Bartolommei ha la parola.

BARTOLOMMEI. Signori, se ho domandato la parola si è per far conoscere alla Camera che quanto concerne l'articolo 11 (12 della Commissione) del progetto di legge presentato dall'onorevole signor ministro della guerra e marina a me pare che non si possa assolutamente consentirsi.

Ed in verità, le ricompense accordate ai militari d'ogni grado delle armi accennate all'articolo 11 sono gravose e di peso soverchio alle già dissanguate in più d'un modo nostre finanze, sembrano nuocere alla complessiva costituzione dell'armata. Signori, credete voi cosa di poco momento l'accordare una pensione di ritiro che risponda al grado immediatamente superiore che essi hanno nel corpo? Se bene vi piaccia addentrarvi nella preposta, voi vedrete che tali pensioni importano una considerevole somma, trattandosi di dover nel caso provvedere a non poche migliaia d'individui.

E ciò che mai può essere se non aggravio alle finanze, che quanto siano in ben essere ce lo dicono e la carta in corso e i continui prestiti progettati ed approvati, e di più il denaro che devesi mandare allo straniero di non troppo cara memoria? Ben chiaro per ciò discernesì, che non si può a meno che riguardarsi tali compensi che come aggiungere piaga a piaga, un voler sempre più rendere esauste le nostre finanze alle quali è anzi a provvedere, perchè tutto pare, è forza il dirlo, che n'apprenda immediatamente il bisogno di provvedervi. Nè solamente sono di soverchio peso alle finanze, ma certamente nuociono alla complessiva costituzione dell'armata.

I giovani di somma capacità intellettuale che ameranno percorrere la carriera delle armi anteporranno sicuramente quelle dove è speranza di maggiori compensi d'un privilegiato andare innanzi. E di ciò cosa credete voi sia infallantemente per derivarne? Ne avverrà senza dubbio nessuno che l'onorevole signor ministro di guerra e marina o sarà stretto ad ammettere tutti, nelle armi privilegiate, i più capaci, lasciando gli altri ai corpi non considerati, cioè impropriamente dette armi comuni, o ne vorrà scegliere alcuni a preferenza d'altri; ammettendo anche, siccome ammetto per mia propria convinzione, ch'egli eseguirà tali misure con quella imparzialità e sapienza che cotanto lo distinguono agli occhi dell'armata, arriverà, dico, che nel primo caso non è mestieri che vi faccia osservare cosa sarà della rinomanza e capacità degli altri corpi nella conoscenza della guerra: e nel secondo caso è pur facile divinare come attenda al servizio chi credasi ingiustamente posposto nella destinazione, chi credasi appartenere alle armi giudicate di pochissimo merito nell'armata. E da ciò che, col volgere del tempo, ne dovrà conseguire? Ne conseguirà che la cavalleria e l'infanteria, forza reale dell'armata, che levò sempre per il passato tanta fama di sé, scaderanno dal loro valore guerriero, e l'Italia, che con orgoglio e gloria vantava avere un'armata in Piemonte per indirizzarla onde rispondere un giorno alla grandezza dei suoi destini, conterà il suo esercito per sola cifra.

Signori, un equilibrio è da mantenere nell'armata, e da provvedere in modo, che nessuno sia offeso nell'amor proprio, sia premiata l'intelligenza ed il valore; ma l'intelligenza, il valore individuale, sia premiata in modo, che serva di scintilla che desti grave incendio nei petti dei valorosi, non produca scontento e motivo di lamentanze. Hanno pure altri privilegi g'individui delle armi speciali senza venire a favorirli con pensioni d'un grado superiore che hanno all'epoca della loro giubilazione.

Eglio, finito il corso degli studi, conseguono il grado di luogotenente, ed ecco, a mio credere, già un grande com-

penso così per gli studi fatti, come per il tempo impiegato in più, onde dare il prescritto esame d'ammissione.

L'onorevole signor deputato Petitti, relatore della Commissione per questa legge, ci vuol dare ad intendere che nelle armi speciali dal grado di tenente di seconda classe a quello di tenente in primo, impiegasi tanto tempo quanto un sottotenente di cavalleria o di fanteria a divenir tenente; ma sembrami che ciò si discosti alquanto dalla realtà dei fatti; e basta per convincersene consultare i registri conservati nell'ufficio a che è di presente applicato. Gli avanzamenti nelle armi speciali sono rapidissimi, ed è questo a conoscenza di tutti i militari; nella cavalleria, e massime nell'infanteria, così lenti e stentati che in questaolgevano i dieci anni e persino undici prima di passare da tenente a capitano, non tenendo nessun conto del tempo che s'impiega da sottotenente a tenente; e finalmente da capitano a divenir maggiore, si addomandava lo spazio di quindici e persino di sedici anni: si compiacca di verificare le promozioni nell'infanteria degli anni 1846 e 1847 e ne sarà pienamente convinto, sebbene sembrami affatto superfluo il ricordare fatti che l'onorevole relatore è in diritto di conoscere assai meglio di me. La ragione adunque sopra la quale sembra volere stabilirsi la giustizia di tali compensazioni non sussiste in modo alcuno, quindi nè queste compensazioni hanno da essere. Nè si creda che non sappia apprezzare e tributare ammirazione alle armi speciali; io me le dichiaro sommamente devoto, e vorrei che g'individui fossero così rimeritati dal Governo, che avessero e modo di perfezionarsi e onorati mezzi di levarsi in somma rinomanza tra le più grandi nazioni europee; sostengo però che ciò non deve farsi con svantaggio soverchio delle troppe esauste finanze, con danno della complessiva costituzione dell'armata: dico nell'attuale stato delle cose essere bastante il conseguimento del grado di tenente ed i più rapidi progressi aggiungere ai gradi superiori. Nè deve fare impressione quanto soggiunge l'onorevole signor relatore circa gli avanzamenti dell'armata nella scorsa guerra di gloriosa insieme e d'infausta rimembranza, giacchè può egli prendersi per norma stabile quanto che il più impensato e rapido rivolgimento rendeva per quel breve volgere di tempo tutt'affatto essenziale? Organizzata un'armata di riserva, formatane un'altra in Lombardia, era d'uopo destinarvi alla prima alcuni nostri ufficiali onde completarla, e per la seconda il Governo del Re permetteva il transito di varii nostri ufficiali che per questo mezzo ottennero avanzamenti per così dire incredibili: fu per conseguenza necessario sostituirne altri a questi; seguirono varii scontri e battaglie coi nemici, ed i prodi caduti sul campo dell'indipendenza italiana diedero luogo alla promozione ad altri prodi.

Ma questo quando avverrà? Oh! si conoscesse pure l'ora del nostro immancabile avvenire, desiderio d'ogni buon guerriero italiano, ed allora certamente la nostra bella patria non mancherà di compensare i valevoli servizi dei suoi figli, e nessuno avrà a fare lamentanza, nè il troppo domandare sarà contrastato, e converrei su d'ogni cosa con l'onorevole relatore; ma sia pure disperso in aria questo provvedimento, passeranno anni ed anni prima che abbiansi promozioni di sorta in tutta la cavalleria ed infanteria; di ciò ve n'è garante la gazzetta ufficiale, poichè essa ci ha dimostrato gli ufficiali di ogni grado per soprabbondanza essere, per non saper fare altrimenti, messi in istato di aspettativa. Io tengo, e me lo reco ad onore il confessarlo, che la legge ora in discussione provveda saviamente all'avvenire dei militari d'ogni grado, nè un tale divisamento viene punto ad essere sturbato, abbenchè siano levati i primi due paragrafi degli articoli 11